

La certificazione del medico di medicina generale

■ Giuseppe Vitiello ¹

¹ Coordinatore medico legale regionale INPS del Piemonte

L'atto del certificare costituisce da sempre per il medico una delle incombenze quotidiane più frequenti, causa di dubbi, perplessità e preoccupazioni, tanto che già nel 1926 Borri scriveva che «questa dei certificati è una piaga dolente» destinata a incancrenirsi.

Con il passare degli anni la piaga si è in effetti incancrenita, non fosse altro che per il fatto che l'esercizio della professione medica è venuto ad assumere caratteristiche sempre più pubblicistiche, aumentando la “quota” di medicina legale presente nella quotidiana attività di qualsiasi medico.

Il rilascio di un “certificato” è senza dubbio oggi uno degli atti medici più richiesti, tanto che mantiene la sua attualità l'affermazione di un Maestro quale il Franchini che già nel lontano 1973 lamentava che «l'esigenza di certificati medici in Italia è veramente strepitosa e non trova riscontro in quanto avviene in altri Paesi, dove ogni passo che compie il cittadino non deve essere accompagnato da un certificato medico» [1].

È innegabile che la potestà di curare, caratteristica precipua della professione medica, non si esaurisce nel solo momento tecnico-professionale legato a premesse di competenza biologico-clinica, come la diagnosi e la terapia [2], ma investe anche problemi di più ampio respiro, nella misura in cui ne discendono doveri e diritti dello Stato, della comunità e dei singoli cittadini. Tali diritti, per essere attuabili, necessitano di una prestazione che, pur essendo scevra di interventi curativi, rappresenta comunque una prosecuzione amministrativa dell'atto medico, mirata a dimostrare l'esistenza di condizioni capaci di far accedere il soggetto a particolari provvidenze o previsioni legislative [3].

È perciò evidente che alla potestà di curare si affianchi quella di certificare, a completamento di una mansione che non può disconoscere né evitare precipi doveri di carattere amministrativo e giuridico, che realizzano quella dimensione socia-

le della medicina oggi fondamentale e del resto sancita e sottolineata dalle leggi dello Stato.

All'interno della basilare relazione medico-paziente, caratterizzata da intimità e riservatezza, trova spazio una dimensione altrettanto importante che non può trascurare il carattere pubblicistico della professione medica e il fatto che ne sia derivato un aumento della quota di medicina legale che caratterizza lo svolgimento della pratica medica.

Il *certum facere*, che anche lessicalmente ed etimologicamente informa il lemma, evidenzia con efficacia linguistica la caratteristica saliente del certificato, dove la verità e solo la verità deve costituire lo scheletro di tale facoltà attribuita al medico, tanto che la realizzazione del contrario, oltre all'indubbia gravità strettamente deontologica, determina un'infrazione di natura penalistica.

È dunque evidente che la certificazione possa essere considerata una delle attività più delicate della professione medica. Oggi tutti i medici sono chiamati a porre molta attenzione nella compilazione dei certificati, da un lato nell'interesse del paziente, dall'altro per non incorrere in rischi di carattere penale e disciplinare. Nel caso infatti in cui il certificato venga compilato in modo frettoloso o con superficialità, ciò può comportare sia riflessi negativi per il malato, sia ricadute in termini economici per la sanità, sia infine ricadute sociali non indifferenti.

Da tempo la FIMMG (Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale) sottolinea le difficoltà incontrate dai medici nel compilare in modo adeguato i certificati di malattia, evidenziando le complessità delle norme che li disciplinano e il regime sanzionatorio in cui il medico che compia errori, anche se involontari, può incappare. Come rileva il Dott. Milillo, Segretario Nazionale Generale della FIMMG «attualmente in virtù del DPCM 26 Marzo 2008, da tutti conosciuto più semplicemente come “Decreto Brunetta”, non solo i medici di

famiglia, ma tutti i medici d'Italia, indipendentemente dalla loro realtà di dipendenza o di convenzionamento, saranno tenuti a redigere tale tipo di certificazione».

Per supportare il medico nella corretta compilazione di questo importante documento, si è ritenuto opportuno realizzare un testo completo, inti-

tolato "La certificazione di malattia del medico di famiglia", che ne prenda in esame tutti i molteplici aspetti: normativi, deontologici, legali, pratici. Speriamo che questo testo possa essere di supporto a tutti i medici di famiglia che si trovano quotidianamente ad avere a che fare con questa incombenza.

IL LIBRO



La certificazione di malattia del medico di famiglia
Giuseppe Vitiello, Luigina Carozzo, Cristina Catalano,
Nicola Vitiello, Francesco Antonelli

17 x 24 cm

240 pagine

ISBN 978-88-8968-854-0

Prezzo edizione stampata: 40,00 €

Prezzo eBook: 37,20 €

Per informazioni:

SEEd srl

Tel. 011.566.02.58 – Fax 011.518.68.92

www.edizioniseed.it – info@edizioniseed.it

Dalla presentazione del Dott. Giacomo Milillo, Segretario Nazionale Generale FIMMG

«Partendo dalla spiegazione puntuale e precisa di che cosa si intenda in materia per malattia, [il libro] affronta in maniera completa tutti gli aspetti legati al certificato, di grande utilità pratica per il medico che deve redigerlo, affrontandone le problematiche formali e sostanziali e mettendo altresì in risalto i rischi penali e deontologici che tutti a grandi linee conosciamo, ma che, all'atto pratico, non è mai superfluo rammentare.

Il quarto capitolo, legato alla tutela economica della malattia, prende in considerazione tutte le tipologie di lavoro ai fini dell'indennità economica garantita dall'INPS; e questo ci permette di avere un elenco estremamente pratico di tutte le categorie di lavoratori tutelate dall'Istituto, che quotidianamente mettono in difficoltà il medico di famiglia, che non sa quale modulistica usare per questo o quel lavoratore.

Non solo: cosa succede se il lavoratore dovesse inoltrare la certificazione in ritardo? Oppure se questa dovesse contenere anomalie? E se il paziente dovesse recarsi o addirittura trasmetterlo dall'estero durante il periodo di malattia? Tutte problematiche che possono trovare una risposta precisa e articolata in quest'opera.

Un altro capitolo molto interessante è quello relativo alle visite di controllo: anche qui gli Autori, spiegando con dovizia di particolari procedure e modalità operative, nonché analizzando circolari INPS e giurisprudenza più o meno consolidata sull'argomento, consentono anche ai non addetti ai lavori di farsi un'idea molto precisa sull'argomento, fino a oggi sconosciuta ai più.

Lo stesso vale per il capitolo successivo, trattante le assenze alla visita di controllo e le loro conseguenze: spesso i lavoratori si rivolgono al loro medico per avere delucidazioni e per questi, da oggi in poi, sarà molto più facile fornire risposte puntuali.

Un capitolo a parte Vitiello lo riserva ai pubblici dipendenti; anche qui esistono differenze rispetto agli altri lavoratori del settore privato e anche qui gli Autori sono in grado di evidenziare differenze e peculiarità in modo semplice e completo.

Sicuramente questo sarà uno di quei testi che non potrà mancare nella biblioteca del medico di famiglia, ma con la nuova normativa recentemente in vigore sarebbe meglio che non mancasse nella biblioteca di ogni medico, in quanto raccoglie e riassume nozioni, altrimenti introvabili, di grandissima utilità pratica.»

■ BIBLIOGRAFIA

1. Franchini A. Relazione alla Tavola rotonda su "La certificazione sanitaria". Roma, 21 marzo 1973
2. Marzi A. In: Fineschi V, Marzi A, Mazzeo E, Dell'Erba A, Manna P (a cura di). Il Nuovo Codice di deontologia medica. Milano: Giuffrè, 1991
3. Barni M. Deontologia medica. In: Adamo M. Manuale di medicina legale e delle assicurazioni. Padova: Monduzzi, 1989